

Disagio scolastico

A cura della
Dott.ssa Maria Alecci



**Si pensi a due bambine belle
e sane
di 5 anni, Valentina e Maria,
entrambe dotate
di capacità intellettive
superiori alla media
(con un QI di circa 115).
Frequentano la stessa
classe in una scuola materna
situata in un quartiere
romano di dimensioni medie.**





Valentina è vivace, intraprendente, allegra e socievole. La sua insegnante la considera una delle bambine più intelligenti della classe. Quando l'insegnante rivolge delle domande alla classe, spesso Valentina alza la mano o esclama « io lo so, io lo so! », anche se sta semplicemente tentando di indovinare la risposta. Quando si trova di fronte a un problema difficile Valentina non si tira indietro, anzi si sforza di risolverlo per tentativi successivi, e se non ci riesce da sola non esita a chiedere aiuto all'insegnante. È apprezzata sia dai compagni, sia dalle compagne di classe; Spesso è lei a dirigere le attività di gruppo, è attenta alle esigenze dei coetanei, siano maschi o femmine, e in generale è disponibile a offrire aiuto.



Maria è una bambina decisamente diversa: è lenta, timida e taciturna. A scuola ottiene scarsi risultati, e l'insegnante la considera poco intelligente. Non risponde mai di sua iniziativa alle domande dell'insegnante, e di fronte a un problema difficile si arrende quasi subito: << di sicuro non ci riesco >>.

Maria ha pochi amici e amiche, mostra scarso interesse per i giochi e le attività di gruppo, divide raramente le proprie cose con gli altri, e non è abituata ad offrire aiuto né ai coetanei né alle coetanee.



Queste due bambine sono diverse perché la loro storia è diversa, ogni bambino è un essere storico, sia nel senso che non si può prescindere dalle concrete situazioni (spazio-temporali) in cui vive, sia nel senso che ha una sua storia, senza la quale ci risulta incomprensibile il suo comportamento.



La storia di un bambino, inizia dal concepimento, da come è stato pensato, immaginato, desiderato, è nel desiderio che si colloca la preistoria di un bambino e nella *relazione* con gli adulti che si occupano di lui.



L'essere umano è fondamentalmente relazionale, continuamente impegnato nella relazione con altri esseri umani e quindi ad attivare processi adattivi di integrazione delle dimensioni intrapsichiche ed interpersonali. Il tipo e la qualità delle relazioni influenzano il funzionamento della persona stessa.



Senza una relazione o con una relazione disturbata un bambino non è in grado di strutturare:

Intimità - chi ha avuto una madre assente da grande avrà difficoltà nelle relazioni intime.

Emozioni- l'assenza della madre impedisce la circolarità dell'affetto.

Capacità di prendersi cura di sé e dell'altro- si può amare solo per come si è stati amati.

Il senso di appartenenza - un bambino non goduto è un bambino che non cresce perché non attinge a quell'aria di risorse necessarie al suo sviluppo. La rottura del senso di appartenenza ha come conseguenza la solitudine.





IL bambino non concepisce che sta vivendo una situazione dolorosa

nonostante questo attiva delle modalità di difesa attraverso segnali di allarme, che non sono mai indicativi di una patologia strutturata ma solo di un movimento che il bambino sta facendo verso la codificazione di uno stato patologico.

Spesso questo viene ignorato o sottostimato dai genitori fin quando non esplode. Ma non va dimenticato che dietro c'è sempre l'ombra del genitore e/o dei genitori non sufficientemente buoni, dove non trova posto la continuità emotiva o la serenità degli scambi comunicativi e cresce nella misura in cui i genitori faticano nel riappropriarsi di quel ruolo di guide amorevoli, attente tanto ai bisogni quanto alla definizione di stabili confini.



**FATTA QUESTA PREMESSA,
DEFINIAMO IL DISAGIO**

IL DISAGIO: PAROLA VALIGIA.

Il termine disagio è composto da "dis" che indica separazione, dispersione, movimento in direzione opposta, negazione, agio che deriva dal provenzale "aizr", vicinanza, dal latino "adiacens", nel senso di vicino, comodo. Il termine disagio ci porta quindi all'idea di allontanamento da uno stato di benessere, alla perdita di una situazione comoda, vantaggiosa.



Il disagio psichico è una condizione di sofferenza che investe la vita emotiva, affettiva e relazionale di un soggetto, in età evolutiva, è strettamente correlata alle funzioni dello sviluppo e alle variabili dell'ambiente.

Diventa scolastico quando si esprime nella difficoltà ad assolvere i compiti evolutivi propri delle varie fasi dello sviluppo psico-sociale, dell'apprendimento e della relazione con sé e con gli altri.



POSSIAMO DEFINIRLO

"uno stato emotivo, non correlato significativamente a disturbi di tipo psicopatologico, linguistici o di ritardo cognitivo, che si manifesta attraverso un insieme di comportamenti disfunzionali, che non permettono al soggetto di vivere adeguatamente le attività di classe e di apprendere con successo, utilizzando il massimo delle proprie capacità cognitive, affettive e relazionali."



Il disagio è sempre il risultato dell'interazione di più fattori sia individuali che familiari che ambientali che combinandosi tra loro determinano una grande varietà di situazioni problematiche che espongono il soggetto al rischio di danni. Oggi , infatti, si sostiene che un danno neurofisiologico precoce si ripercuote inevitabilmente nello sviluppo cognitivo ed affettivo, viceversa un disturbo affettivo nella relazione del bambino con la madre può comportare un danno cognitivo e addirittura neurologico.



Per comodità di analisi si farà una distinzione tra variabili personali e variabili contestuali e relazionali, ma una simile schematizzazione ha uno scopo puramente descrittivo per poter meglio inquadrare e comprendere il fenomeno, mentre in realtà i confini non sono mai così netti e definiti. Le complesse variabili psicologiche, familiari e socio-culturali e il loro intersecarsi con la storia personale di ognuno rendono imprevedibili le modalità con cui ciascun soggetto manifesterà il proprio disagio, in una vasta gamma di situazioni che vanno dal malessere tutto interiore e silenzioso al comportamento disturbato e disturbante.



Le manifestazioni di disagio del bambino

- Le difficoltà di comunicazione
- Il senso di solitudine infantile
- Le paure infantili
- La difficoltà a contenere gli impulsi
- Tristezza e sconforto
- Analfabetismo emotivo
- Ansia
- Vergogna
- Rabbia
- Scarsa autostima
- Bassa tolleranza alle frustrazioni
- Scarso controllo emotivo
- Disturbi del sonno
- Manifestazioni depressive
- Manifestazioni somatiche (cefalee, dolori addominali, giramenti di testa, diarrea e vomito)
- Fobia scolastica
- Tic
- Instabilità e irrequietezza psicomotoria
- Disturbi del controllo sfinterico
- Immaturità cognitiva etc.....



Queste manifestazioni prese singolarmente non devono preoccupare, quando presentano caratteristiche di variabilità e flessibilità, devono al contrario essere considerati segnali di disagio da prendere seriamente in considerazione quando sono stabili e vengono ripetuti in modo identico nel tempo perché è possibile che si traducano in:

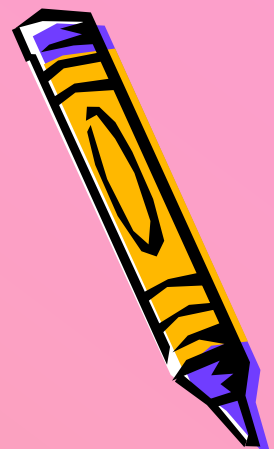


DISTURBI DELLO SVILUPPO AFFETTIVO

- DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO
- DISTURBI DEL COMPORTAMENTO
- DISTURBI DELL'ATTENZIONE
- DISORDINI DELL'AREA MOTORIA
- DISORDINI DELLA COMUNICAZIONE
- DISORDINI SOCIO-RELAZIONALI
- DISORDINI DELLA COSCIENZA E DELLA CONOSCENZA DEL PROPRIO CORPO



I LUOGHI DEL DISAGIO: la famiglia



ATTEGGIAMENTI EDUCATIVI INADEGUATI

- Svalutazione del bambino
- Conflitti persistenti tra i coniugi
- Padri assenti-madri assenti
- La tele e video-dipendenza, il permissivismo televisivo
- L'assenza di cura (trascuratezza) - L'eccessiva cura (atteggiamenti iperprotettivi)
- Atteggiamenti autoritari
- Atteggiamenti eccessivamente permissivi, mancanza di criteri e regole
- Incoerenza negli atteggiamenti
- Carenze affettive
- Abuso e maltrattamento
- Violenza
- Difficoltà di comunicazione
- Aspettative esagerate

SVANTAGGIO SOCIO-CULTURALE

- Livello di istruzione
- Carenze del contesto ambientale
- Povertà
- Appartenenza a minoranze
- Famiglia numerosa



I LUOGHI DEL DISAGIO: la scuola

- La struttura fisica della scuola (edifici degradati, mancanza di aule, assenza di mezzi di collegamento)
- Carenza e/o inesistenza di atelier (ascolto, visuo-spaziale, linguistico, psico-motorio,) e laboratori (musicale, danza e movimento, grafico-pittorico).
- Sussidi didattici inadeguati.
- Spazi verdi insufficienti o inesistenti.
- Assenza di attività extracurricolari.
- Mancanza di collaborazioni con servizi esterni o altri Enti territoriali.



Il disagio in classe riguarda la relazione dell'insegnante con l'alunno:

- L'insegnante disattento.
- L'inadeguata valutazione dei tempi e delle modalità di apprendimento.
- Assenza di sintonia.
- Povertà di strategie di insegnamento.
- Aspettative esagerate.
- Le modalità di coinvolgimento della classe nel suo insieme e degli studenti problematici al suo interno.
- Difficoltà a contenere la tensione emotiva del gruppo-classe.

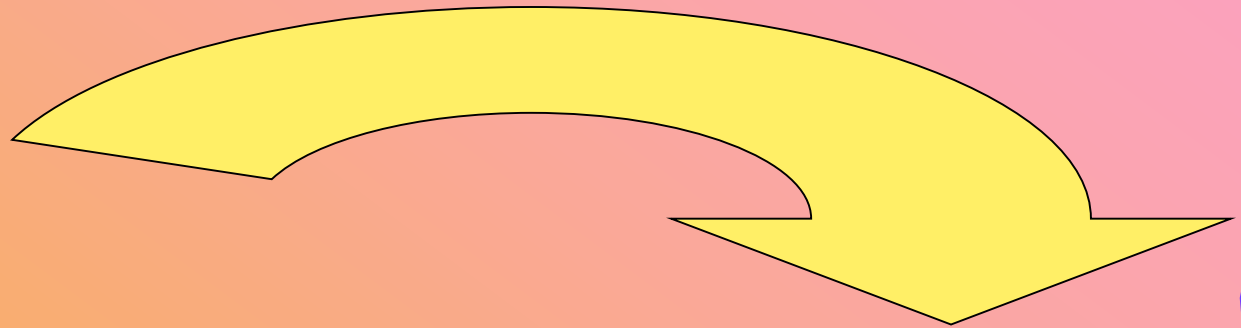


La relazione dell'alunno con i compagni

- Difficoltà di socializzazione.
- Condizionamento del gruppo dei pari.
- Isolamento.
- Aggressività.



L'insieme di questi comportamenti vanno ad influenzarsi reciprocamente, non permettono di vivere adeguatamente le attività di classe e di apprendere con successo utilizzando al massimo le proprie capacità cognitive, affettive e relazionali.



Le conseguenze...



Il disagio crea altro disagio in una relazione circolare che acuisce il problema, dove la causa si confonde con gli effetti. Questo ci porta a comprendere come una situazione di disagio scolastico non sia da trattare come un problema dell'alunno ma come una condizione di malessere di tutti i componenti del sistema di cui il bambino fa parte.



S. Freud spiegando per quale motivo lo studio della "patologia può fornire informazioni utili anche alla comprensione della "normalità", racconta il segreto della personalità con un esempio: " Se gettiamo a terra un cristallo, questo si frantuma, ma non in modo arbitrario, si spacca secondo le sue linee di sfaldatura in pezzi i cui contorni, benchè invisibili, erano tuttavia determinati in precedenza dalla struttura del cristallo". La personalità è un insieme di fattori non casuali, il modo di integrarsi, e quindi anche di rompersi, risponde a percorsi spesso misteriosi ma anche prevedibili che possono essere descritti e ricondotti a modelli più generali.



PER UNA GENITORIALITA' EFFICACE

- 1° Allenamento emotivo
- 2° Autorevolezza contro autoritarismo
- 3° Contenimento
- 4° Permettere l'interiorità
- 5° Sviluppare l'empatia
- 6° Potenziare le capacità relazionali
- 7° Offrire soluzioni
- 8° Crescere insieme
- 9° Sentire nella mente
- 10° Lealtà (promettere e non mantenere)
- 11° Sicurezza



Lo stato di disagio crea serie difficoltà per la scuola e gli operatori scolastici.



- Accertato che in un clima positivo e favorevole alla crescita l'apprendimento scolastico, come l'intero processo educativo può completarsi e arricchirsi, diventando "significativo", solo se viene investita l'intera personalità del bambino, a livello cognitivo, affettivo, sentimentale, in costante interazione con la personalità degli insegnanti.



Diventa pertanto indispensabile:

- Individuare, riconoscere e comprendere quali difficoltà e quali disagi interessano i propri alunni.
- Attivare strategie, metodologie ed interventi per risolvere al meglio lo stato di disagio ed eventualmente prevenirlo.
- ...



OBBIETTIVO DA RAGGIUNGERE ATTRAVERSO:

- **RICONOSCIMENTO**
- **INTERAZIONI COSTRUTTIVE**
- **CONDIVISIONE APPLICATA**
- **CONTENIMENTO**
- **CAPACITA' DI "ESSERE CON"**
- **RICONOSCIMENTO DELLE EMOZIONI**
- **ATTEGGIAMENTO POSITIVO**
- **CORSI DI FORMAZIONE MIRATI**



BAMBINI SERENI

- MI SENTO AMATO
- MI PIACCIO
- POSSO PROVARE A FARCELA ANCHE DA SOLO
- POSSO CHIEDERE AIUTO
- POSSO CORREGGERE SE SBAGLI



... i bambini ascoltano, assorbono, si appropriano di tutto ciò che è autentico, godono di tutto ciò che è condiviso ma respirano anche il disagio, la noia, l'indifferenza, il loro è un ascolto completo. I bambini sono come i girasoli volgono lo sguardo verso la luce, il calore e l'amore.

